

La tradizione ortodossa è la più fedele alla comune tradizione cristiana dei primi 10 secoli del cristianesimo. Essa pone al vertice della vita del cristiano e della chiesa una unica celebrazione festiva per ciascuna comunità parrocchiale. Questa “divina liturgia” è infatti il simbolo e la pregustazione anticipata dell’assemblea celeste dei santi, nonché voce della lode riconoscente di tutto l’universo a Dio Creatore e Salvatore.

La tradizione cattolica colloca l’eucarestia come centro e culmine sacramentale della vita, sia ecclesiale e civica, che personale e quotidiana del cristiano. Rispetto alla tradizione antica il cattolicesimo introduce così: la pluralità delle messe festive in ogni parrocchia per la comodità dei fedeli; le messe quotidiane per la devozione personale e per il suffragio dei defunti da parte dei loro familiari e parenti; l’adorazione collettiva e devozionale del pane eucaristico fuori della messa e infine la processione annuale cittadina dell’eucarestia.

La tradizione protestante sottolinea infine il carattere unico, straordinario e festivo, ma anche familiare e dimesso, della Santa Cena. Essa è segno sacramentale della Parola di Dio, che perdona e conferma il credente nella comunione ecclesiale. Il primato spirituale tuttavia spetta alla predicazione della Parola di Dio, quale unico sacramento mediante il quale lo Spirito Santo salva e converte il cristiano. Ecco perché tutte le chiese protestanti hanno sempre un culto domenicale della Parola, mentre molte di esse celebrano la S.Cena solo una volta al mese o anche ogni tre mesi. Per concludere va detto che, malgrado le differenze, specialmente a riguardo del tipo di presenza reale di Cristo nel pane e nel vino consacrati, tutte le tre tradizioni cristiane concordano circa il risultato spirituale dell’assunzione degli elementi eucaristici e cioè l’assimilazione del fedele a Cristo e la sua integrazione nel corpo ecclesiale ad opera dello Spirito Santo.